



Consiglio Presbiterale

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DELLA VIII SESSIONE 3 MAGGIO 2017

Si è riunita in data odierna, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la VIII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita della preghiera dell'Ora Media, durante la quale si fa memoria dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio (3 maggio 2017): Ghersini mons. Franco, Lussignoli don Luigi, Prandini don Mario, Fiammetti don Tarcisio, Prandelli don Faustino, Tottoli don Valentino.

Assenti: Orsatti mons Mauro, Morandini mons. Gian Mario, Anni don Angelo, Faita don Daniele, Gerbino don Gianluca, Grassi padre Claudio.

Assenti giustificati: Gorni mons. Italo, Zani don Giacomo, Domenighini don Roberto, Plebani don Agostino, Sala don Lucio, Mattanza don Giuseppe, Rinaldi don Maurizio, Bertazzi mons. Antonio, Panigara don Ciro, Giraldi padre Franco.

Il segretario chiede e ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si passa quindi al primo punto all'odg: **La Comunicazione in diocesi: situazione e prospettive (Seconda parte).**

Don Adriano Bianchi, direttore dell'ufficio per le Comunicazioni Sociali e Presidente FISC, riprende il tema, sospeso la volta scorsa per mancanza di tempo. Si apre quindi il dibattito tra i presenti.

Mons. Vescovo: Gli strumenti della comunicazione sociale nella Chiesa riguardano una duplice dimensione: *ad intra* e *ad extra*. Nel primo caso sono strumenti a servizio della comunione, mentre nel secondo caso sono a servizio dell'evangelizzazione.

Boldini don Claudio: oggi la gente legge poco e questo è un dato da tener presente.

Andreis mons. Francesco: negli anni 80 la nostra diocesi ha intrapreso un cammino di aggiornamento dei media diocesani: Voce del Popolo, Radio Voce, ECZ per le radio parrocchiali. Le scelte di allora hanno dato risultati positivi e questo deve incoraggiare nel proseguire con nuovi mezzi aggiornandoli.

Toninelli don Massimo: i bollettini parrocchiali e i siti internet delle parrocchie sono molto variegati, per cui sarebbero necessari modelli più omogenei alla luce dei principi della comunione e della evangelizzazione.

Vezzoli don Danilo: in Val Camonica in questi tempi viene diffuso un quindicinale con toni molto anticlericali. Forse sarebbe opportuno qualche intervento. I bollettini parrocchiali sono molto diffusi,

ma avrebbero bisogno di aggiornamento soprattutto con indirizzi comuni.

Sottini don Roberto: i corsi per gli animatori della comunicazione fatti in Diocesi che esito hanno avuto?

Gorlani don Ettore: sarebbe auspicabile una presenza maggiore nella nostra diocesi su Avvenire, come fa ogni settimana la diocesi di Milano. Così si potrebbero attivare anche altre sinergie es. con la Rivista Madre, con il Messaggero di Sant'Antonio. La stessa collaborazione sarebbe opportuna anche con le radio.

Ferrari padre Francesco: I giovani hanno linguaggi diversi rispetto a quelli tradizionali e anche i sacerdoti giovani sono molto coinvolti in questi nuovi mezzi.

Delaidelli mons. Aldo: quanti sono i sacerdoti abbonati alla Voce e a Avvenire? Alcuni mezzi di comunicazione non sempre sono al servizio della comunione es. la Messa ascoltata nelle case.

Zupelli don Guido: questi mezzi non sempre aiutano la comunione: es. la gente oggi comunica messaggi con i telefonini. Un esempio di grande comunicatore è Papa Francesco, che con la sua persona comunica in modo cristiano, cioè aiuta l'evangelizzazione. Resta indispensabile l'incontro diretto con le persone senza mezzi di intermediazione. I nostri mezzi oggi devono impegnarsi molto nella controinformazione.

Palamini mons. Giovanni: questi mezzi aiutano la comunione e l'evangelizzazione nella misura in cui li sappiamo usare. es. il sito della parrocchia di Leno curato da un gruppo di giovani. La liturgia resta il modo migliore di comunicazione per le nostre comunità.

Canobbio mons. Giacomo: da un punto di vista economico i mezzi tradizionali di informazione (stampa e radio) oggi sono in perdita ovunque. La nostra diocesi, pur riducendo i contributi economici, continua a tenere in vita questi strumenti, anche a costo di deficit quasi cronici. Sarebbe auspicabile che la Voce del Popolo curi sempre di più la formazione e l'informazione. Un esempio positivo recente sono state le pagine della Voce dedicate a un bilancio dell'episcopato di mons. Monari. Circa la Radio, va tenuto presente che ECZ fa un buon servizio, ma anche qui sarebbe opportuna una riflessione costruttiva. L'impressione è che noi parliamo di questi mezzi senza conoscerli.

Andreis mons. Francesco: non condivido l'affermazione che questi mezzi siano sempre in deficit e sopravvivano sempre con i contributi. Se ben gestiti, possono avere anche una loro autonomia.

Camplani don Riccardo: sarebbe opportuno approfondire una certa disaffezione da parte dei sacerdoti nei confronti dei mezzi di comunicazione sociale. Personalmente vorrei che qualcuno mi spiegasse i motivi per apprezzarli.

Gorlani don Ettore: perché non utilizzare anche da parte nostra alcune forme di stampa come i *free press*?

Tartari don Carlo: in tema di comunicazione va tenuto presente che i giovani oggi sono più abituati a guardare video che leggere testi. Inoltre i ragazzi vivono in una piazza virtuale, un mondo in cui dovremmo provare a spenderci, tenendo conto di una nostra inferiorità.

Mons. Vescovo: la Diocesi di Brescia è una comunione: cosa significa questo? Significa che esiste un passaggio di informazioni che favoriscono la conoscenza e l'incontro. La comunione suppone questo coinvolgimento. Questo avviene poi perché vi sono parametri di valutazione della realtà condivisi. Ci sono inoltre valori che determinano i nostri comportamenti: es. il riposo domenicale per noi cristiani è un valore. Condividere questi valori o alcuni giudizi favorisce la comunione. I media possono aiutare questa condivisione di esperienze.

Si accennava alla crisi della lettura della carta stampata. Questo aspetto ci deve stare a cuore come cristiani perché noi abbiamo un testo scritto della Parola di Dio che richiede la lettura. L'importanza della Parola e della sua lettura nell'ambito della fede restano decisivi.

Circa l'evangelizzazione va ricordato che il confronto con l'esperienza contemporanea accompagnata anche da una controinformazione alla luce dei valori cristiani sono di aiuto. Questo senza scendere nella polemica. Va poi tenuto presente che la nostra è una società distratta, con scarsa attenzione alla realtà. Richiamare le persone alla realtà è un grande servizio.

Riguardo alla sostenibilità economica dei media, è necessario guardare al pareggio di bilancio senza però assolutizzarlo.

Conclusi gli interventi i lavori vengono sospesi per una breve pausa.

Alle ore 11.30 i lavori riprendono per trattare il secondo punto dell'o.d.g.: "**La nuova *Ratio fundamentalis dei Seminari***".

Interviene al riguardo **mons. Gabriele Filippini**, rettore del Seminario.

Umanità - spiritualità - discernimento: sono i punti chiavi del documento.

La Ratio domanda un seminarista-sacerdote con alcune caratteristiche di fondo:

- che si conosca sufficientemente e con una disponibilità continua alla conversione;
- capace di valutare se stesso;
- libero dai condizionamenti della "mondanità spirituale" di cui parla papa Francesco: attivismo, funzionalismo, vanagloria, ecc.;
- capace di amare e di farsi amare, in grado di stabilire relazioni positive e autentiche amicizie sacerdotali;
- aperto al dono di se stesso sull'esempio di Cristo buon pastore.

Come realizzare questo processo formativo che non si esaurisce più nel cammino del seminario, ma che si protrae lungo l'intero cammino del ministero sacerdotale?

Attraverso l'accompagnamento personale dei candidati, attraverso un attento discernimento da parte degli educatori, attraverso un'intensa vita comunitaria.

Alcune novità di questo nuovo documento sono date dal fatto che tiene conto della cultura contemporanea, del "digitale" nella comunicazione e del valore delle scienze umane nella formazione.

Mons. Filippini presenta alcuni dati riguardanti la vita del seminario, richiamando in particolare un calo recente di interesse per la Giornata annuale del Seminario, fissata attualmente nella festa di Cristo Re. Tale collocazione non forse opportuna e sarà forse necessario qualche ripensamento al riguardo.

Esauriti gli argomenti all'odg, non essendovi altro da aggiungere, alle ore 12,15 il Consiglio termina i suoi lavori con il canto del *Regina Coeli*.